

Il rettore "Denunceremo gli organizzatori avevo avvertito la polizia ma non è bastato"

di Luca Monaco

«Basta con le feste illegali, aspetto di visionare i filmati e il report che mi invierà già oggi il nostro istituto di vigilanza privata. Dopodiché ragionerò con le forze dell'ordine sugli ulteriori provvedimenti da adottare. Disgrazie del genere non si devono ripetere più». Misura le parole, il rettore della Sapienza Eugenio Gaudio. La morte di Francesco Ginese ha sconvolto l'intera comunità accademica.

Professore, non è la prima volta che viene organizzata una festa illegale all'interno dell'università. «Anzitutto mi faccia esprimere la vicinanza di tutta la Sapienza alla famiglia del ragazzo, che affronta una tragedia immane. Dopoché vorrei ringraziare tutti i medici del Policlinico Umberto I che avevo invitato a fare il massimo per salvaguardare la vita e che non si sono risparmiati».

Torniamo alla notte di venerdì. «Non avevamo ricevuto alcuna richiesta di autorizzazione da parte

degli studenti, come invece dovrebbe accadere da prassi. Siamo venuti a conoscenza dell'iniziativa tramite i social e i volantini nelle facoltà. Da subito, come faccio sempre in questi casi, ho allertato le forze dell'ordine, visto che c'è un commissariato dentro la città universitaria, la Finanza e anche la Asl. E poi ci sono gli addetti del nostro istituto di vigilanza privata che controllano l'università 24 ore su 24».

Ma la festa si è tenuta lo stesso. «Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo. La città universitaria è videosorvegliata, se qualcuno ha violato la legge ne risponderà, perché non è ancora chiaro a pochi studenti che la Sapienza non è un luogo extraterritoriale, fa parte dello Stato italiano ed è soggetta alle sue leggi. Venerdì sera c'erano anche tanti poliziotti in borghese che hanno monitorato l'evento, si provvederà alla denuncia degli organizzatori».

C'era della vigilanza privata

—“—
Mai ricevuta alcuna richiesta di permesso, abbiamo saputo della festa dai social. Se qualcuno ha violato la legge ne risponderà
—”—

aggiuntiva?

«Non mi risulta. C'era il servizio di vigilanza ordinaria a supporto delle forze dell'ordine che hanno coordinato le attività, come previsto quando si ravvisano situazioni che possono essere rilevanti per l'ordine pubblico. La vigilanza era presente anche con un pattugliamento itinerante».

Il cancello principale, in piazzale Aldo Moro, però, era aperto. I ragazzi lo aprono con la tessera che permette loro di accedere alla biblioteca e poi fanno entrare gli altri.

«È un illecito. C'è un dispositivo elettronico in cui inserire la tessera, come in banca. Se qualcuno commette un reato dentro l'università o fuori ne risponde davanti alla legge. I ragazzi che hanno organizzato la festa sono una componente marginale rispetto ai 113 mila studenti della Sapienza. Devono capire anche loro, e spero lo faranno,

Medico e musicista



Eugenio Gaudio, 62 anni, è rettore della Sapienza dal 1° novembre 2014. Docente di Anatomia umana, è stato preside di Farmacia e ha guidato la commissione Musica dell'ateneo

che l'università è un luogo plurale e aperto al confronto democratico, ma nel rispetto della legalità. Per organizzare eventi di quella portata non si possono scavalcare le leggi statali e comunali. Va pagata la Siae, occorre chiedere i permessi per allestire il palco. Per questo l'ateneo si è dato un regolamento, approvato all'unanimità dagli stessi studenti, che garantisce la possibilità a tutti di utilizzare gli spazi per le loro iniziative nel rispetto della libertà altrui e dei beni comuni».

Alcune componenti studentesche lamentano da parte sua retrosia al dialogo. La accusano, ed esempio, di aver negato i fondi al festival Lgbt previsto a maggio e che in passato veniva finanziato.

«Le iniziative culturali proposte per il finanziamento vengono valutate da una commissione di sei membri, composta anche dai due rappresentanti degli studenti in Consiglio di amministrazione. Le valutazioni della commissione fanno riferimento a un regolamento che prevede che le iniziative debbano essere destinate alla più ampia platea studentesca, escludendo quelle troppo settoriali. Nel caso specifico, erano state richieste all'unanimità delle modifiche al titolo con una dicitura più estesa perché, per come era stata presentata, la proposta non aveva i requisiti per essere finanziata. Dopodiché il mio ufficio è sempre aperto. Ricevo gli studenti ogni settimana e loro lo sanno».